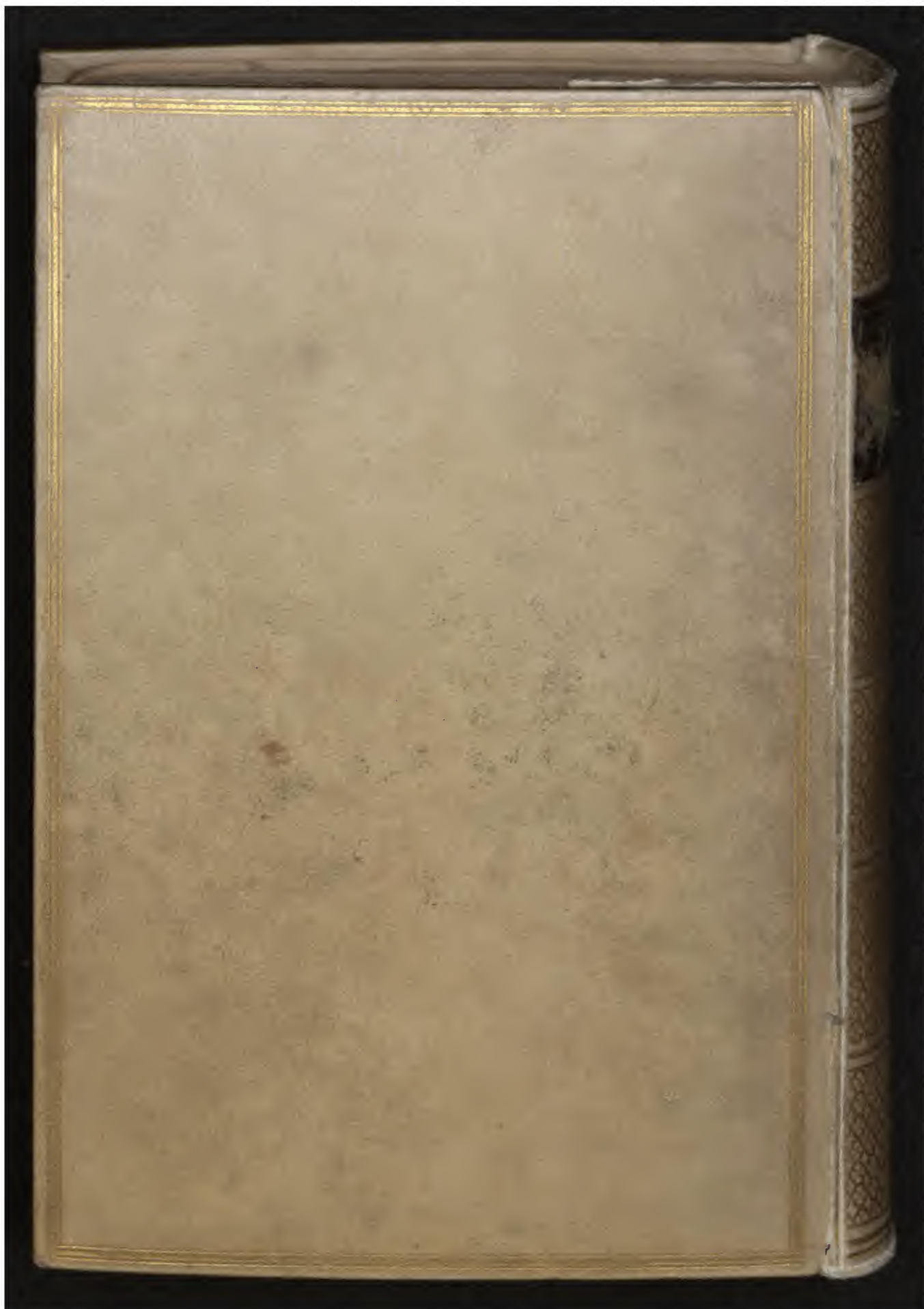




Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.5.1.IV.1.







Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.5.1.IV.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.5.1.IV.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.5.1.IV.1.

12.

121A

115-

ttato,  
tare  
he s'è dan  
romisio  
bilio.

ero rieu

ettato,

ital,

ognato

orai,

pe beato,

me. e gni.

sto g'adagi

compigno.

polo,

ecci,

ra f'ila,

perfetti

amistia

rocci,

, e l'ella,

gruiscenza,

la l'onna.

ricci

dimostrare,

populati,

onare,

ma se l'adri,

per impurari,

colle g'ene

verno d'oce.

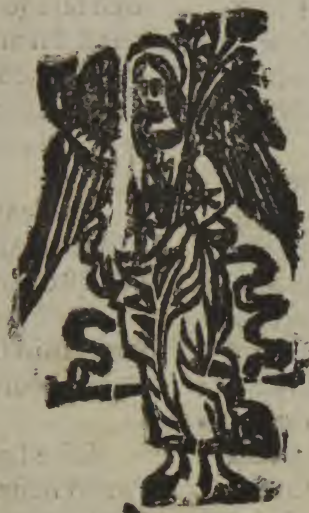


21



L A

**Rappresentatione di Lazero ricco**  
Et di Lazero pouero, Di nuouo Ristampata.





L'Angiolo annuntia la festa.

**S**erenissimo in elito popol pio  
Sistate attenti con gran deuotione  
vdirete d vn'huom maluagio & rio,  
com'egli si condusse à dannatione  
così d vn pouer buon seruo di Dio  
come gl'hebbon nel ciel la saluatione,  
di Lazer ricco, el buò Lazero pouero  
che vi fie buò'esemple, & bõ ricouero.

Vn Sensale dice à Lazero ricco.

Signor i sono vn Sensale suenturato  
& vengo à te con questo compagnone  
che trecento fiorin gl'habbi prestato,  
in sun'un pegno & fa conclusionè,  
che vn carbonchio gl'habbi in suo sta  
ouer balascio di grã conditione (to  
d'oro massiccio, & non hauer paura,  
che reggerà ad ogni grand'usura.

Risponde Lazero ricco.

Hor vien qua cassier mio di valimento  
to quell'annello, e'l paragon torrai  
& guarda se gliè d'oro, ò d'ariento.  
& quel che posson valer tu stimerai  
tu sai ch'io presto ad ottanta p cento,  
ne per men nulla non li presterai,

Risponde il cassiere.

Sarà fatto signor il tuo volere.  
hor ti dirò ciò che posson valere  
Questo signor val trecento fiorini  
& questo val ben piu di quattrocento

Risponde Lazero ricco al cassiere.

Dagli se vuole oro, o vuol quattrini,  
ò grossi, ò agontani, ò vuole argento,  
Risponde il cassiere, & dice al mer  
catante.

Dimmi se tu voi oro, ò bolognini  
ciò che tu vuoi ti darò tuo contento;

Risponde il mercante.

Dammi ciò che vuoi ò cassier magno,  
che die cene die far vn buò guadagno  
Parla Lazero a serui.

Oltre qua serui, che gliè tempo omai,  
& l'ora di douere apparecchiare  
fate testè, penate pur assai  
deh fate le viuande mie studiare  
che à darmi piacer vuo sempre mai  
vn'altra cosa vi vo ramentare,  
che l'uscio aperto i non vuo che stia,  
& se niun pouer vien cacciatel via,

Voltafi ad vn seruo & dice.

Vedestu mai si nobil paradiso,  
che qsto, mōdo a chi ha grã thesoro,  
Risponde il seruo.

Signor mio ho fatto ogni mio auviso  
ch'esser vorrei nel numer di coloro,

Dice Lazero rispondendo così.

I vorrei nanzì che tu fussti vcci so  
taglia questo fagian, non far dimoro  
& to le miglior polpe & dalle a mene,  
el collo, capo, e pie ferba per tene.

Hora mangiādo viene Lazero po  
uero & dice a Lazero ricco.

Buon pro ti faccia ò caro signor mio  
honesto virtuoso, & costumato,  
i tadimando per l'amor di Dio  
che qualche cosa tu m'habbi donato,  
in uerità di fame m' muoio io,  
& nulla in questo dì non ho mangiato  
i tel chiego per Dio di buon talento  
che Dio ti renderà per ogn'un cento,

Risponde Lazero ricco.

Che fortuna è la mia che mai potetti  
a mie diletto vna uolta mangiare  
chi non hauesi ben cento difetti,  
fortuna il fa per peggio, che'l può far  
costui vien qua, & è pien di difetti,  
lebbroso a me per Dio adimandare,  
ua troua l'uscio, & mettiti in camino



chi non vo darti el valer d'un lupino

Risponde Lazero pouero.

Messer di me pietà signor mie caro  
fa chi ti sia per Dio raccomandato  
i so che non se mai stato auaro  
deh prendati di me omai peccato

Risponde Lazero ricco.

il mie vin dolce ti parrebbe amaro  
onde i ti dico che tu se spacciato  
& niente da me tu non harai  
che limosina ancor non feci mai.

Dice a serui sua.

Io vidoueresti molto vergognare  
essendo io a tauola assetato  
per mie diletto per voler mangiare  
quantunche lascio sie così sbarato  
nessun gaglioffo lasciarcelo entrare  
come costui che m'ha auelenato  
vorriessi col baston romperui i dossi  
che par ch'ancora cacciar i nol possi.

Dice il fratello di Lazero ricco  
allui così.

Lazer buono ogni sustanza humana  
che gl'huomini hāno viē dal creatore  
però par cosa oltra misura strana  
a non donar per Dio è grande errore  
& tu sa ben che questa vita humana  
trapassa & poi vien mortal dolore  
però Lazero mio sta contento  
chi per die da e pien d'ogni tormento

Risponde Lazero irato, & dice.

Deh non mi dar fratel piu ricadia  
che so che non fara'l tuo cicalare  
tu sai ben che questa roba è mia  
& anchor sai chi t'ho le spese a dare  
a me diletta di cacciagli via  
piu tosto lo darei a can mangiare  
che darla a vn che dimandi per Dio  
& quest è quel che piace al pèsier mio

Risponde Lazero pouero al ricco.

Die ti salui signor sauiò & da bene  
ecco Lazero tuo a te tornato  
incresecati per Dio signor di mene  
che vedi quanto son passionato  
& vedi che per me nulla si tiene  
però fa ch'io ti sia raccomandato  
& se questo farai certo t'auiso  
che gratia tu m'harai poi imparadiso.

Risponde Lazero & dice.

O brutto gaglioffone & ribaldaccio  
chi t'ha insegnato di nuouo tornare  
di limosina mai non feci straccio  
adunque tu da me non aspettare  
perche viē tu a darmi tanto impaccio  
che chiaro se chi non te ne vo dare  
& quanti poveri furono ma trouati  
oggi vorrei che fussino impicchati.

Risponde Lazero pouero, & dice.

Beato è l'huò il qual per dio dispensa  
di limosina so chi non so degno  
ma per Dio signor mio p gratia pensa  
& nò n'hauer a quel chi dico asdegno  
de minuzoli che caggiò della menfa  
mi da p Dio & qgli hauer m'ingegno  
per amor di colui che t'ha creato  
& hatti fatto ricco smisurato.

Risponde Lazero ricco.

Deh partiti di qui se troppo istai  
i ti prometto per la fede mia  
che molte bastonate toccherai  
oltre qua serui mia cacciatel via.

Risponde il seruo di Lazero.

Oltre va fuora i dico a te homai  
tu se maestro di gagliofferia.

Risponde Lazero pouero.

Ecco chi me ne vo poi che m'he detto  
ch'etternalmente Dio benedetto.

Parla Lazero ricco, & dice.

Oltre qua serui apparecchiate a menfa  
& poi mangiate & date el resto a cani.

A ij



& chi chiede per Dio s'hauer ne pensa  
s'auedrà ben che suo pensier son vani  
in casa mia la roba si dispensa  
in questi modi benche sieno strani  
& mai poueri souenni chiaro confesso  
prima vorrei che fussino in vn cello.

Dice Lazero pouero nel morire.

O somma sapientia da cui procede  
ogni infinito bene gratia & amore  
verace. Iddio che somma mercede  
quantunque stato sia gran peccatore  
niente io ho per quel che s'ode ò vede  
tu se quel vero & vnico signore  
che conduci in letitia il nostro pianto  
padre & figliuolo & lo spirito santo.

Seguita.

In te commetto, & do l'anima mia  
iscorto del mie cor vfa peccare  
& tu signor per la tuo cortesia  
accetta la mercede non indugiare  
acciò che sempre allato io à te stia  
perche in te spera, & tu la puoi saluare  
ch'ella ritorni à te che la creasti  
dolcissimo Signor & questo basti.

Risponde l'Angiolo.

Vien anima benigna immacolata  
al sommo bene & al tuo creatore  
godi sel mondo rio t'ha tormentata  
di pouertà di fame, & di dolore  
però che'n cielo sarai ristorata  
con gaudio magno & infinito amore  
verrai per gratia di Dio à sentire  
quel bē ch'al mōdo mai nō si può dire

Dice Lazero ricco à suoi.

Non so quel che oggi voglia dire  
c'hauendo voi si bene apparecchiato  
sol vn boccon nō possa giu inghiottir  
d'vn buō fagiano arrosto izuccherato  
certo di questo mondo i m'ho partire  
forse che'l diauol l'ha deliberato  
che tanti cibi & tanti imbadigione

i non ne possa mangiare vn boccone.  
El peggio che è, e delle mie scritte  
i ne vorrei qualche ragion vedere  
e mie danari chi prestai à vsure  
e non è tempo di quel piu tacere  
preti ne frati non vo di lor chure  
opera tu chi si elletto aghiacer  
e mie danari vorrei la roba mia  
niuna confesion vo che ci sia.

Seguita.

Andate pur pe medici à trouare  
chari mie serui acciò chi sie guarito  
ne questo per danar non vo lasciare  
acciò che poi mi torni l'appetito  
che à tauola mi possi sollazzare  
mill'anni parmi chi non vi son ito  
perche ho posto la speranza mia  
ne mie danari & così vo che sia.

Dice il medico che giugne.

O Lazer buono piglia buon confotro  
dell'anima tua prima & non tardare  
quanto che no ti giudichiamo morto  
ne pare à noi che tu possa campare.

Risponde Lazero ricco

Per certo voi hauete il veder corto  
c'haresti bisogno di medico studiare  
ò di meglio imparar la medicina  
ch'a tuttadua vi venga la continua.

Risponde il medico.

Tu rimarrai di te stesso ingannato  
Lazer mio & non ti saluerai  
cōfessa in questo mōdo il tuo peccato  
quāto che no col Diauol tu n'andra

Risponde Lazero & dice:

Così fusi oggi ognun di voi in peccato  
che à mie di non mi confessai mai  
& ogni confessoro è da me casso  
& sommi dato tutto à Satanasso.

Parla il parente di Lazero.



O Lazero mie buono tu sarà sano  
ma per potere à sanità venire  
deh volgiti à Giesu humile & piano  
renditi in colpa se tu vuo guarire  
però che à morir tutti n' andiamo  
tu per danari non voler perire  
dunque se Dio t' hauesi à se chiamato  
el me che ce è di morir confessato.

Deh poni vn po da parte questo mōdo  
che piē di lacci & di dogliosi affanni  
& viuerai col cuor lieto & giocondo  
senza temer che'l demonio t' inganni  
ò Lazer mio per vscir del profondo  
& in inferno conuiē che ti scanni  
deh fallo ingrato de fallo i tel ramēto  
che poi non varrà dire i mene pento.

Risponde Lazero ricco.

Chi è colui che sie si smemorato  
che non conosca ql che s' habbia à fare  
farei mai della mente accecato  
che tu mi debba tanto lusingare  
sel mondo ingāna gl'altri à me è stato  
vn dolce amico à farmi sollazzare  
chi si vuol confessare si confessi  
se diauoli ci verranno andrò con essi.

Dice vn suo parente à vn seruo.

Hor va mena vn confessoro prestamēte  
che Lazero se n' andrà in vn baleno  
va à santa croce & toglì vn' huō valēte  
chē tocchi col parlare il ciel sereno.

Dice il Frate.

O Lazer buono beato à chi si pente  
& pone al suo mal far oggi mai freno  
tu sarà saluo dal mondo diuiso  
& andrane senza dubbio in paradiso

Risponde Lazero ricco.

Et non fu mai la piu ribalda gente  
se si cercassi quanto gira'l sole  
che sono stati e preti à chi pon mente  
& sempre dāno altrui buone parole

col mele abocca & co rasoi tagliente  
à cintola l'hanno & ogni resto e sole  
& tu vien qua perch' io sie confessato  
ch'oggi vorrei che tu fussi impiccato.

Risponde Lazero.

Ome che mi di tu ch'al capezzale  
del letto resterà ogni fastello  
la confession infino adietro vale  
i tel rammento come car fratello.

Risponde al frate.

E non ti par chi habbi tanto male  
brodolo so ribaldo ladroncello  
vatti con Dio & cortesia farai  
quel ch'io nō vo far & non lo farò mai

Morendosi Lazero ricco dice il  
diauolo à l'anima di Lazero

O anima dolente & peccatrice  
del tuo seruigio di tēpo à compimēto  
sal mondo cieco viuesti felice  
tu farai hora smisurato stento  
& verrai allo inferno oue si dice  
la doue nō può esser maggior tormēto  
dapoì ch'al mondo tu godesti tanto  
ti viuerai di lachrime & di pianto.

Risponde l'anima di Lazero.

Ome tapina à me chi non pensai  
che'l mie bel tempo mi venisse meno  
ome ome che me stesso ingannai  
quando seguìuo quello amor terreno  
in drappi in cibi in thesor consumai  
& hor condotta sono à tanto stremo  
& condannato mi veggo in eterno  
con l'anime dannate nell'inferno.

Parla l'Angiolo suo & dice.

Ome quanto ti difsi & lusingai  
che tu vinessi al mondo costumato  
quanto il timor di Dio ti ricordai  
che tu ti fussi spesso confessato  
fra te medesimo non volesti mai  
hauer per Dio vna charità dato



viuesti ingrato & pié d'ogni superbia  
& hora andrai à pena tanto acerba.

Segue l'Angiolo.

Affai mi duole el tēpo chi ho perduto  
à ricordarti la diuina strada  
poi ch'io non ti posso dare aiuto  
& pur conuien che allo'nferno vada  
à te è propriamente interuenuto  
come à molt'altri che si stanno abada  
di loro vita vitiosa sono innamorati  
& al fine sono all'inferno damnati.

Parla l'anima di Lazero ricco.

Ome pensi ciascuno al mio dolore  
ponete mente ò gente battezzata  
come menata ne son con furore  
da dimon dell'inferno in gran brigata  
& vissi al mondo così gran signore  
& hor mi truouo tanta sconfolata  
non sia di far com'io vostra credenza  
ma digiunate & fate penitenza.

Parla il Demonio & dice.

Oltre non istar più trouate i raffi  
gl'oncini & le cathene a'ncatenarla  
tosto che Satanasso si la ciaffi  
el qual aspetta sol per gastigarla  
non giouerà ch'ella si punga ò graffi  
nel fondo dell'inferno giù gittarla  
si vuole dou'ella non harà ricouero  
& di laggiù vedrai Lazero pouero.

Dice il Diauolo & chiama gl'altri

Venite qua guercione, & calcabrino  
& farfarello & rubicante pazzo  
& barbariccio fiero malandrino  
& malerba testione el gran cagnazzo  
& barbicone c'ha viso di meschino  
& altri affai che di mal far sollazzo  
quel che da Dio si furno maladetti  
che quest'anima nel fuoco si getti.

Et gittando l'anima nel fuoco l'a-

nima di Lazero ricco dice al  
pouero.

O Lazer buono ò Lazer giusto & santo  
per Dio riguarda al mie misero stato  
ch'al mondo già mi visitasti tanto  
& sempre mi trouasti auaro e'ngrato  
ome chi moro ora d'amaro pianto  
& hor conosco il mie tristo peccato  
& sconto le delitie chi vsai  
nel fuoco eterno & ne gl'eterni guai.  
Fammi per Dio tanta misericordia  
che nell'acqua intinga sol vn po'l dito  
& dipoi mi fa tanta concordia  
ch'alle mie labbra tu dessi appetito  
presta gl'orecchi alla mia esordia  
vedi chi ardo & son tutto arrostito  
& son da tanta miseria percosso  
ch'vna goccia d'acqua hauer nō posso

Parla l'anima di Lazero pouero  
al ricco.

Hor che ti bisogna Lazero preghare  
che vna gocciola d'acqua sol ti dia  
i ti ricordo chi nol posso fare  
perche diuisa è nostra compagnia  
& noi cō voi nō ci possiamo ipacciare  
ne voi con noi, & così vo che sia  
colui che'l cielo & la terra ha creato  
vuol chi sia saluo & che tu sia dannato  
Et però statti, & se vuoi arder ardi,  
che questo poch'à me fa nell'effetto  
la tua dimanda à mia orecchi è tardi  
& accostar nō si può nel mio cōspetto  
al tuo tempo passato vo che guardi  
che sai ben quante volte ti fu detto  
che tu facessi à poveri cortesia  
tu non voleui & caccianigli via  
Et sai ben quando à casa ti veniuo  
limosina per Dio ti dimandauo  
per Dio dolcemente ti diceuo  
la via del Cielo tutra t'insegnauo  
& tu ingrato misero & cattiuo  
quanto più dolcemente ti pregauo



tu piu rubesto con piu uillania  
mi faceni à tuo serui cacciar uia  
Non ch'altro mai, minuzzoli da mensa  
giamai per Dio non mi uolesti dare  
però ti sta el peccato tuo pensa  
che eterno fia, & non poi scampare  
la diuina giustitia si dispensa  
à te el tuo peccato dimostrare  
el tuo pensier si ti uerrà fallito,  
s'aspetti che nell'acqua intinga'l dito  
Ior togli il tuo tesoro, e si lo spendi  
& guarda se con quel tu ti può aiutare,  
ò guarda se con quel tu ti difendi  
& se ti puoi dall'inferno scampare,  
credo per discretion che tu m'intendi  
quāt'io p me, gnun ben nō ti uuo fare  
per tuo scelerato, & rio gouerno  
ua uia ribaldo à star nel fuoco eterno.

Seguita l'anima di Lazero pouero  
Et riconosca il tempo che ce dato,  
in questa uita a tendere à Dio seruire  
& uia casto, honesto, & costumato  
che presto uiene il tempo del morire,  
beato à quel che si uedrà saluato  
& sarai fuor di questo gran martire,  
ecco ch'io me ne uo done tu sai,  
& tu tra demoni starai sempre mai.

Dice il Diauolo all'anima di La-  
zero ricco.  
Hor oltre qua, che tanto cichalare  
quando fu tempo hauesilo pensato,  
gittatel giù, che e non uuo piu stare,  
in nell'inferno, & nel fuoco fondato  
pignetelo più giu, si che scontare,

gli facciamò il bel tempo che s'è dato  
però che à suo pari io ho promisso  
di martorallo in eterno in abisso.

Risponde l'anima di Lazero ric-  
cho al diauolo dicendo.

Signo io son quaggiune collocato  
& tu come collocato ti stai  
& molto piu di me sei suergognato  
se la miseria tua mente porrai  
tu sai ben che tu fosti Angiol beato,  
& cacciato dal cielo con pene & guai,  
& dunq; ch'ensieme a qsto guadagno,  
eternalmente sarai mio compagno

L'Angelo licentia il popolo.  
O huomini prudenti, & giouinetti,  
che siate statì à vdir la nostra festa,  
fate che presto vegnate presetti,  
dinanzi à Dio per proua manifesta,  
uoi siate tutti quanti benedetti,  
da Dio collocato apunta & stella  
Iddio con la sua gran magnificentia  
& col suo nome à tutti die licentia.  
Et noi e quali ci siamo esercitati,  
questo Vangelo à poter dimostrare,  
giouani siano à questo poco vsati  
il perche à noi donete perdonare,  
errato hauendo ci habbiate scusati  
però che fatto habbiam per imparare  
pregando Iddio ci scampi dalle pene  
d'inferno, e'l paradiso ci die'l fine.

IL FINE.



**O**ratione ò vero Capitolo allegante  
& degno .

**G**ratie à te sòmo e superante , nume  
dapoi che p tuo gratia e nò altròde  
della tua cognition habbiamo il lume  
Nome santo honorādo , sol nome onde  
dobbian te benedire sol con paterna  
religione , cui tua bontà risponde.  
Perche tu padre , tu bontade eterna  
pietà , religione , amor ne dai  
ò quale piu dolce affetto si discerna.  
D'alto senso , & ragione vn dono ne fai  
& d'intelletto ò liberale & immenso  
che per tuo gratia noi à te fatto hai.  
Che tu se conosciam con l'alto senso  
la ragion dubitando cerca , & truoua  
poi lo intelletto , & godo se à te penso.  
Questo suauè gaudio si rinnoua  
quando da te saluati à noi ti mostri  
tutto te bene , onde ogni bē par moua  
Et stando ancor ne fragili corpi nostri  
sentian dolcezza , che così mortali  
ci hai cōsacrati à glalti eterni chiostrii  
Questo è ql bene che fuor di tutti mali  
sola gratulation nostra sel numine

tuo santo conosciamo , & quanto vali.  
Te conosciuto habbiamo imēso lumino  
lume , che sente sol la mente degna  
la mente sol non sensitiuo acumine  
Te intēdiam vita vera , onde peruegna  
ogn'altra vita , ò natura alta & vera  
che ogni natura pienamēte impregna  
Te conoscian della natura che era  
in te da te concetta , pieno te intendo  
eternità che sempre perseuera  
In questo mio orare quale à te rendo  
el ben della bontà tua adorando  
q̄sto impetrar da te sol bramo & itēdo  
per q̄sto gl humil priegh'à te dio mādò  
che voglia conseruarmi nell'amore  
della tua cognition perseuerando .  
Ne lasci separar gia mai il mio core  
dal santo affetto , ò da sì dolce vita  
tu puoi onnipotente alto signore  
Tu vuoi , perche tu se bontà infinita.

IL FINE.

In Firenze, l'Anno di nostro Signore  
M. D. LXXVIII. Del mese  
di Settembre.

